

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

XXVII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 21 LUGLIO 1950

PRESIDENZA DEL DEPUTATO GERACI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	289
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e approvazione</i> ):	
Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle isole. (867) . . . . .	289
PRESIDENTE . . . . .	289, 294, 295
TERRANOVA CORRADO, <i>Relatore</i> . . . . .	289, 290, 291, 292, 293
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	289, 291, 292, 293, 294, 295
CECCHERINI . . . . .	290, 291, 292
PERLINGIERI . . . . .	291
MATTEUCCI . . . . .	292, 295
PACATI . . . . .	292, 293
AMENDOLA PIETRO . . . . .	292, 295
COLASANTO . . . . .	292
CARONITI . . . . .	293
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	295

**La seduta comincia alle 9,30.**

AMENDOLA PIETRO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE, Comunico che sono in congedo gli onorevoli Biagioni e De Meo.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole. (867).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Nell'ultima seduta approvammo l'articolo 5-bis. L'onorevole relatore propone ora un articolo 5-ter così formulato:

« Per le nuove linee di trasporto di energia elettrica con tensione superiore a 10.000 Volt, il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, concederà a partire dal giorno della messa in esercizio e per la durata di 15 anni una sovvenzione annua di lire 15 (lire quindici) per chilogrammo di equivalente rame ».

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, ho già a suo tempo illustrato nella mia relazione le ragioni che mi hanno indotto a presentare l'emendamento che prevede il sovvenzionamento delle linee di trasporto. Nella formulazione di esso mi sono ispirato all'articolo 9 e seguenti della più volte citata legge 2 ottobre 1919. Tenendo conto dei progressi della tecnica e delle condizioni attuali del Mezzogiorno, ho elevato il

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

limite minimo sovvenzionabile da 2000 a 10 mila *Volt* e tenendo conto dell'indice dei prezzi del rame ho aggiornato il prezzo medio da lire 0,20 a lire 15 per chilogrammo. Infatti il prezzo del rame elettrolitico era nel 1919 di lire 470 al quintale, mentre oggi è di lire 34 mila al quintale, cioè 75 volte di più.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In linea di massima il Governo è d'accordo sull'articolo proposto dall'onorevole relatore per la sovvenzionabilità delle linee di trasporto di energia elettrica; tuttavia il Governo propone anzitutto una modificazione di forma, e cioè, invece di « concedere », « potrà concedere ». Per quanto poi riguarda i limiti di tensione indicati dall'onorevole relatore (l'onorevole relatore ha parlato di tensioni superiori a 10 mila *Volt*) il punto di vista del Ministero dei lavori pubblici, soprattutto tecnico, è che questi 10 mila *Volt* dovrebbero essere portati a 30 mila; dovrebbe perciò dirsi: « con tensione non inferiore a 30 mila *Volt* ». Non dovrò spendere molte parole, dato che il relatore è anche ingegnere, per dimostrare che linee di trasporto di 10 mila *Volt* non se ne fanno più: si tratta infatti, oramai, di una tensione addirittura urbana, e infatti nei grossi centri si distribuisce l'energia elettrica in questa misura. Lo spirito della legge è quello di stimolare e aiutare l'elettrificazione nazionale del meridione e sovvenzionare le linee di trasporto di 10 mila *Volt* significa non attuare i propositi della legge.

A mio parere le linee di trasporto di energia elettrica dovrebbero essere per lo meno sui 30 mila *Volt*; anzi, voglio far presente alla Commissione che oggi ovunque si tende ad arrivare ai 60 mila, anche perché non bisogna dimenticare l'allacciamento che deve essere fatto per i comuni ancora sforniti di energia elettrica, e questo allacciamento deve farsi sui 10 mila *Volt* per mezzo di cabine di trasformazione.

Concludendo, per gli impianti di energia elettrica e per le piccole linee di allacciamento di piccoli centri vi è la legge Tupini n. 589, la quale prevede un largo contributo per la costruzione delle diverse linee.

CECCHERINI. Sono d'accordo con l'onorevole Sottosegretario sulla necessità di portare il limite di tensione da 10 mila *Volt* a 30 mila in quanto noi dobbiamo realizzare impianti razionali.

Richiamo poi l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che le linee di trasporto dell'energia elettrica oggi non sono più di rame, ma sono per lo più di una lega metallica di

costo notevolmente inferiore al rame. Perciò quando leggo che per 15 anni si richiede una sovvenzione annua di lire 15 per chilo di linea non sono favorevole. Io propongo che le 15 lire siano ridotte a 10 per chilo di linea. In conclusione, io propongo di ridurre a lire 10 il contributo, e sostituire le parole « per chilogrammo equivalente al rame » con le altre « per ogni chilo di linea ».

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione gli argomenti del Sottosegretario, ma purtroppo non mi hanno convinto. L'onorevole Sottosegretario ha proposto di elevare il limite minimo di tensione da 10.000 a 30.000 *Volt*, e, a sostegno della sua proposta, ha detto niente meno, che non si costruiscono più linee di 10.000 *Volt* in quanto dette linee non sono più razionali trattandosi di tensioni addirittura urbanè. Sarebbe facile contrapporre degli argomenti tecnici per convincere l'onorevole Sottosegretario, che è un ingegnere, sulla inesattezza delle sue affermazioni. Basta, tuttavia, l'esame statistico delle linee di trasporto esistenti in alcune regioni del Mezzogiorno.

In Sicilia, ad esempio, esistono 801 chilometri di linea da 10 a 19 chilo-*Volt*, 901 chilometri da 20 a 29 chilo-*Volt*, nessuno da 30 a 39 chilo-*Volt*, 316 chilometri da 40 a 49 chilo-*Volt*, nessuno da 50 a 69 chilo-*Volt*, 364 chilometri da 70 a 79 chilo-*Volt*. In Sardegna esistono 905 chilometri di linea da 10 a 19 chilo-*Volt*, nessuno da 20 a 69 chilo-*Volt*, 392 chilometri da 70 a 79 chilo-*Volt*, 87 chilometri da 120 a 150 chilo-*Volt*. In Abruzzo il grande trasporto, quello del Pescara, è a 60 chilo-*Volt*, e quello dell'Aquila è a 30 chilo-*Volt*. Da queste reti primarie si dipartono le reti secondarie che sono a 10 chilo-*Volt* ed a 6 chilo-*Volt*. In Puglia il grosso trasporto della Sila e del Pescara è fatto a 150 chilo-*Volt* da cui si dipartono reti a 60, 30, 18 e 9 chilo-*Volt* per raggiungere i vari centri intermedi e finali. Da questa elencazione numerica si vede come vari la tensione delle linee a seconda delle necessità tecniche e di impiego nelle varie zone e regioni. L'onorevole Sottosegretario ha detto altresì che per le linee di tensione intorno ai 10.000 *Volt*, che egli ha definito urbane, vi è la legge n. 589. Onorevole sottosegretario, l'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e cioè la legge Tupini, prevede un contributo governativo per la durata di 35 anni a favore dei comuni « nella misura del 4,50 per cento della parte di spesa riconosciuta ammissibile a loro carico per la costruzione o il completamento delle opere occorrenti per fornire di

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

energia elettrica i comuni stessi o le frazioni che ne siano sprovviste ». È chiaro che tale contributo è stato stabilito per sopporre alle spese per la costruzione di impianti per la pubblica illuminazione o per allacciare centri abitati alle reti di distribuzione di energia transitanti nelle vicinanze, onde portare il servizio della illuminazione alle località che ne sono prive. La norma quindi è strettamente rivolta a sanare circoscritte situazioni locali, com'è reso manifesto anche dal fatto che beneficiari di questo contributo non sono le società elettriche, sibbene direttamente i comuni. È altresì noto che il contributo previsto dalla legge Tupini per gli impianti in oggetto, oltre che avere una finalità limitata, ha pure una portata finanziaria assai limitata, il che si rileva anche dalla relazione della Commissione del Senato a proposito dell'approvazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51. La relazione a detta legge infatti così si esprime: « Dobbiamo infine rilevare che molti comuni desiderano provvedere alla costruzione ed al completamento delle opere occorrenti per fornire di energia elettrica i comuni stessi o le frazioni che ne sono sprovviste. Risulta dalla tabella 14 che sono state avanzate ben 374 domande di finanziamento per un importo di 328 milioni ».

Del tutto diversi sono lo scopo e la portata della proposta da me avanzata, di estendere cioè il contributo governativo anche alle linee da costruirsi per il trasporto dell'energia elettrica prodotta nei nuovi impianti. Qui si ha di mira essenzialmente un problema di indole generale e soprattutto di natura industriale, in quanto si tende ad agevolare la costruzione di quelle linee che servono a trasportare l'energia dai luoghi di produzione a quelli di consumo.

Dopo questi chiarimenti, confido che il rappresentante del Governo non vorrà ulteriormente insistere sul suo emendamento.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le statistiche che l'onorevole relatore ha con tanta diligenza esaminato non possono modificare l'opinione che il Governo ha circa la situazione esistente in Sicilia o in Sardegna. È necessario che il problema della elettrificazione sia razionale, e se il problema esiste (come esiste), io sarei indotto a ritenere che le cause dovrebbero ricercarsi proprio nella cattiva distribuzione dell'energia elettrica. Noi appunto tendiamo a migliorare questa situazione attraverso le modificazioni che andiamo introducendo con questo disegno di legge.

L'onorevole Ceccherini ha presentato un emendamento e, per non essere costretto a riprendere la parola, dico subito ciò che penso di esso. La dizione « per chilo di linea » inserita nell'emendamento dell'onorevole Ceccherini non è esatta. Con questa dizione si intende un po' tutto. Opportunamente nel testo dell'onorevole relatore si faceva riferimento al rame o ad equivalente del rame circa l'abbassamento della cifra.

Devo prima di tutto osservare che il calcolo fatto dall'onorevole Ceccherini non dice niente. Quello che bisogna fare è lo sconto, ad oggi, di questa annualità per avere l'ordine di grandezza dell'intervento dello Stato; e allora le 15 lire a chilogrammo per 15 anni corrispondono, capitalizzate, a 145 lire, di fronte alle 340 lire di costo del rame. L'onorevole Ceccherini deve tener presente che la linea non è fatta solo di rame, ma anche di sostegni, di mensole, di isolatori, per cui le 145 lire, che rappresenterebbero poco meno della metà della spesa per il rame, si riducono ancora, quando nel conto del costo della linea si introducono gli altri elementi.

Dati questi chiarimenti, dichiaro che mi rimetto alla Commissione per quanto riguarda la questione della determinazione della cifra (10 o 15 lire).

CECCHERINI. Il mio concetto in riferimento alla soppressione della parola « rame » era ben preciso.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Equivalenza !

CECCHERINI. Non si può fare un'equivalenza con lo stagno per determinare il valore della linea.

Vorrei fare un'altra considerazione. La produzione dell'alluminio è, per il 90 per cento, nazionale. Quindi abbiamo sempre un riferimento preciso al dato di costo. Il rame, invece, corre tutta l'alea delle speculazioni internazionali; quindi esso ha un valore che non è ben preciso.

PERLINGIERI. Non essendo un tecnico, ma volendo votare con coscienza, vorrei sapere dal Governo se, nella costruzione di queste nuove linee, si può rendere necessario allacciare la rete di trasporto di questi nuovi impianti alle precedenti reti di trasporto.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Perché no ?

CECCHERINI. È contrario alla mia tesi, ma è consigliabile.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Questa legge stabilisce la possibilità di un contributo per la costruzione di impianti di produzione, sia idrici che termici.

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

L'articolo che stiamo discutendo prevede la stessa possibilità per la costruzione di linee di trasporto di energia elettrica. Il che non richiede un collegamento assolutamente rigido e necessario con la costruzione degli impianti di produzione. La costruzione di qualunque linea potrebbe concorrere alla concessione di questo contributo. È evidente che se esiste una rete e si costruisce una linea in direzione di questa rete, si tratta di una linea che ricade nelle disposizioni di questo articolo.

Per evitare che si continui a discutere a proposito dell'emendamento dell'onorevole Ceccherini (a parte la questione della cifra) mi permetterei di proporre una modificazione al testo dell'onorevole relatore, onde chiarirne il concetto. Essa potrebbe essere: « la sovvenzione di lire  $x$  per chilogrammo di conduttore di rame o di equivalente altro metallo ».

MATTEUCCI. Sono contrario al termine « equivalente ».

CECCHERINI. Anch'io.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dovete mettervi d'accordo. L'onorevole Ceccherini è per l'alluminio.

CECCHERINI. Non è esattamente così. Vi è un indirizzo tecnico...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Siccome vi è la necessità di riferire questo contributo a un dato esattamente individuabile e preciso, è evidente che non si può riferirlo se non al rame, che è il metallo più comunemente usato; e, per prevedere l'eventualità prospettata dall'onorevole Ceccherini in linee che usino invece del rame altro metallo, io credo che la formula da me proposta risolva il problema, perché riferisce il contributo a chilogrammo di rame o, nell'eventualità che invece del rame si adoperi altro metallo, di equivalente altro metallo. Perché « equivalente »? Perché ella mi insegna, onorevole Matteucci, che, se al posto del rame si impiega l'alluminio, ci vogliono molti chili di più. Allora noi non vogliamo che si usi un metallo piuttosto che un altro; perché aumentando il peso viene ad aumentare il contributo. Noi vogliamo determinare il contributo in relazione alle esigenze tecniche della linea, la quale si riferisce al rame, con questa aggiunta: che, se si usa altro metallo, il contributo si riferisce sempre al rame necessario per quella linea.

PACATI. L'onorevole Sottosegretario ha puntualizzato, con la sua consueta precisione e profonda conoscenza, il problema dal lato tecnico.

Noi non possiamo assolutamente incoraggiare costruzioni di impianti con tensioni che sono non solo antitecniche, ma altresì antieconomiche. Non dico che noi si debba tener di mira paesi e popoli indubbiamente all'avanguardia nella produzione e nella distribuzione della energia elettrica, ma è certo che noi dobbiamo cercare con tutti gli sforzi di adeguarci alle necessità del progresso odierno. Non possiamo camminare a ritroso. Perciò, io sono assolutamente contrario al limite di tensione di 10 mila Volt, e voterò per la tesi proposta dal Governo.

Circa il secondo punto, sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Sottosegretario riguardo alla modifica dei fili di trasporto. Non discuto sulla cifra. È certo, però, che le linee in alluminio o in leghe analoghe sono linee che sono state poste in atto, in genere, per necessità interne (*Interruzioni*). Le linee in rame rispondono meglio sotto tutti gli aspetti. Quindi anche qui io voterò per la dizione proposta dall'onorevole Sottosegretario.

AMENDOLA PIETRO. Noi ci asteniamo. Non ci si doveva venire a dire che si voleva fare una legge per le piccole e medie aziende. Entrati in un diverso ordine di idee, si potevano allora prevedere sovvenzioni più rilevanti. Queste sovvenzioni rappresentano una modestissima percentuale sul costo delle opere. Se si volevano sovvenzionare le grandi imprese, allora bisognava prevedere dei contributi assai più cospicui. Questi modesti contributi sono un regalo a fondo perduto.

Pertanto non ci sentiamo — ripeto — di pronunciarci né contro né a favore.

COLASANTO. Noi vogliamo, con questa legge, creare uno schema attraverso cui concedere le sovvenzioni quando si costruiscono i nuovi impianti, o vogliamo, viceversa, sul piano sociale, agevolare la situazione di quelli già in atto? Si è parlato di unificazione. Le grandi società costruiranno in base a quegli schemi.

Allo scopo di adattarci alla situazione di fatto esistente e consentire gli arrangiamenti possibili — facile passo verso l'elettrificazione dei piccoli centri del Mezzogiorno — credo sia necessario aderire al punto di vista prospettato dall'onorevole relatore. Propongo, anzi, per motivi di indole tecnica, che si voti per il limite di tensione di 9.000 Volt.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, credo di aver esaurientemente dimostrato non essere opportuno, per ragioni soprattutto di carattere sociale, aumentare il limite minimo sovvenzionabile delle linee di trasporto da me proposto in 10 mila Volt; tan-

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

to più che se, come l'onorevole Sottosegretario sostiene, molte di esse rientreranno nella legge Tupini n. 589, sarà allora pacifico che saranno escluse dalla sovvenzione prevista nel mio emendamento; se viceversa non rientreranno nella legge Tupini, esse beneficeranno logicamente della prevista sovvenzione.

L'onorevole Pacati si è unito entusiasticamente all'onorevole Sottosegretario definendo, anche questa mia proposta come antitecnica ed antieconomica. Cosa vuol dire ciò? Bisognerebbe allora rinunciare a dare acqua e luce a un centro abitato sol perché un acquedotto e una centrale costano moltissimo? La sistematica opposizione a questo disegno di legge da parte di alcuni colleghi, purtroppo del mio stesso partito, mi costringe a fare una dichiarazione che serve soprattutto a precisare il mio atteggiamento durante tutto questo lungo e laborioso dibattito. Io mi sono esclusivamente ispirato, nei limiti consentiti dallo schema di legge di iniziativa governativa, a quei ritocchi atti a venire maggiormente incontro alle popolazioni socialmente arretrate, convinto che bisogna anteporre il problema sociale a quello economico tutte le volte che si tratta di elevare il livello generale di vita del nostro popolo. Ecco perché mi sono dianzi doluto con alcuni amici del nord, dai quali mi sarei atteso maggiore comprensione.

PACATI. Il 19 per cento della popolazione veneta non ha energia elettrica!

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. A questi amici del nord ricordo che il meridione non ha i soffioni boraciferi, non ha il metano, ha pochissima lignite e pochissima acqua. Il meridione è cioè povero di questi preziosi elementi ai quali il nord e il centro d'Italia attingono abbondantemente per la produzione dell'energia elettrica. Forse un giorno non lontano, quando sarà possibile a tutti attingere a quella inestinguibile fonte alimentatrice che è l'energia delle reazioni nucleari, l'energia solare, potranno sorgere da per tutto le centrali elettriche a energia atomica. Allora saranno eliminate le ragioni di molti contrasti, e quella parte dell'umanità ancora incredula sulle infinite risorse della creazione canterà con il serafico Francesco: « laudato si' mio signore, con tutte le tue creature, specialmente messer lu frate Sole ».

CARONITI. Io sarei dell'avviso dell'onorevole Sottosegretario, di elevare cioè a 30 mila Volt il voltaggio degli impianti che possono avere la sovvenzione; ma sono altresì dell'avviso che il meglio, in questi casi, è peggiore del peggio. Stabilendo 30 mila Volt, non avremo praticamente impianti. Per lo stesso mo-

tivo per cui ho nella scorsa seduta votato per 10 mila chilowatt, io voterò ora a favore del testo Terranova.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io credo che, giunti ormai quasi alla conclusione della discussione di questo disegno di legge, sia necessario — se me lo consentite — chiarire le idee e le rispettive posizioni, anche di ordine personale.

Vi è stato, in questa discussione, da parte specialmente dei colleghi di opposizione, e particolarmente da parte dell'onorevole Amendola, un ricorrente riferimento a una distinzione fra le grandi e le piccole società, con l'evidente intenzione, non dico di accusare, ma di mettere quasi in evidenza una presunta, benché infondata, tendenza da parte del Governo a favorire le grandi società. Non è così. Per quanto riguarda particolarmente l'articolo in esame, faccio notare all'onorevole Amendola che il grande o il piccolo impianto non si misurano dalla tensione. Una tensione di 30 mila Volt e una di 10 mila possono servire allo stesso uso. Non è la loro differenza che si può prendere come metro per valutare l'importanza dell'impianto o l'importanza della ditta che lo costruisce: è soltanto una questione di ordine tecnico. Queste cose sono state ben chiarite dall'onorevole Pacati, il quale, anzi, ha sottolineato un particolare che io avevo dimenticato, e cioè che le linee a 10 mila Volt sono naturalmente più antieconomiche, agli effetti dell'esercizio, di quelle a 30 mila o maggiori.

Per quanto riguarda — e ritorno al filo del mio discorso — la ricorrente insinuazione che si è fatta circa la presunta tendenza del Governo a favorire le grosse società, devo ricordare all'onorevole Amendola che sono stato proprio io che, facendomi parte diligente, mi sono procurato una statistica delle opere che erano in corso di costruzione e che sarebbero state sovvenzionate, facendo, qui si veramente, un regalo assolutamente gratuito alle grosse società, ove fosse stato approvato quel criterio di retroattività...

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. ... che era stato del resto proposto dal Governo!

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ... che molto opportunamente la Commissione ha, invece, soppresso. E mi lusingo che, per questa soppressione, la mia opera non sia stata del tutto inutile, perché mi sono avvalso proprio di questi dati che ho raccolto e che hanno dimostrato di fronte a quale enormità ci saremmo trovati ove questa retroattività fosse stata approvata. La mia opera è stata ispirata soltanto a criteri di as-

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950.

solata obiettività tecnica, economica e anche sociale, onorevole Terranova. Ella ha fatto appello ai settentrionali. Io, da meridionale, lo faccio ai meridionali, e dico che uno dei guai del Mezzogiorno — me lo consentano i colleghi meridionali — è stato sempre quello di non vedere troppo al di là del proprio naso, di vedere cioè soltanto il problema transitorio e particolare. Se veramente vogliamo fare opera utile per l'Italia meridionale, specie in questa materia (che va trattata con larghezza di vedute), non possiamo seguire quei criteri ai quali facevano riferimento gli onorevoli Terranova e Colasanto, criteri che, pur essendo apprezzabilissimi, si riferiscono a casi particolari e del tutto contingenti. Ragione per cui io conservo la mia convinzione che, ove così si continuasse a procedere, non si farebbe, specialmente per questa particolare materia, il bene dell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5-ter fino alle parole: « con tensione ». « Per le nuove linee di trasporto di energia elettrica con tensione ».

(È approvato).

Pongo ora in votazione la dizione proposta dall'onorevole Sottosegretario:

« non inferiore a 30.000 Volt ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione la dizione proposta dall'onorevole relatore:

« superiore a 10.000 Volt ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione la dizione proposta dall'onorevole Colasanto:

« superiore a 9000 Volt ».

(È approvata).

Pongo, ora, in votazione la restante parte dell'articolo 5-ter nel testo e con la cifra proposti dal relatore e con le modifiche proposte dall'onorevole Sottosegretario:

« il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, potrà concedere a partire dal giorno della messa in esercizio e per la durata di 15 anni una sovvenzione annua di lire 15 (lire quindici) per chilogrammo di conduttore di rame o di equivalente altro metallo ».

(È approvata).

Passiamo all'articolo 6 nel testo governativo, sostituendo però: « 1950-51 » con « 1951-1952 ». Ne do lettura:

« Le somme occorrenti per il pagamento dei contributi e delle sovvenzioni di cui alla

presente legge saranno stanziare annualmente negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici degli esercizi finanziari 1951-52 e successivi ».

Lo pongo in votazione

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo ministeriale:

« Le disposizioni della presente legge si applicano anche nei riguardi degli impianti idroelettrici che saranno eseguiti dall'Ente siciliano di elettricità o da suoi subconcessionari, dopo che nell'attuazione di opere di produzione di energia elettrica a cura dell'Ente stesso o suoi subconcessionari sia stato integralmente impegnato il contributo di lire 15.897.500.000 concesso dallo Stato per dette opere a norma dell'articolo 19 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, modificato con l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033 ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo del relatore:

« Le agevolazioni previste dalla presente legge riguardano le provincie dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, della Sicilia, della Sardegna, le provincie di Frosinone e di Latina e l'ex circondario di Cittaducale ».

(È approvato).

Do lettura di due ordini del giorno presentati dall'onorevole Amendola Pietro.

« La Commissione dei lavori pubblici invita il Governo ad accelerare lo studio del problema delle tariffe al consumo dell'energia elettrica tenendo conto del costo reale di produzione della medesima, vale a dire tenendo conto, nella determinazione del costo stesso, anche della sovvenzione statale, in modo da attuare di conseguenza la tanto auspicata perequazione sulle tariffe tra nord e sud ».

« La Commissione dei lavori pubblici invita il Governo a sollecitare dal Senato della Repubblica l'esame del disegno di legge numero 733: « Modifiche al testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775 e nuove disposizioni per accelerare la costruzione di impianti idroelettrici » condizionando all'entrata in vigore del disegno di legge n. 733 la contemporanea entrata in vigore del disegno di legge n. 867 ».

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per quanto riguarda il primo

## SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1950

ordine del giorno, potrei accettarlo come raccomandazione qualora venisse modificato nel senso di invitare puramente e semplicemente il Governo a studiare il problema, come del resto ha già fatto e sta facendo, mentre per quanto riguarda il secondo ordine del giorno non posso accettarlo per ragioni molto evidenti, essendo assolutamente inammissibile, una sollecitazione da parte del Governo, il quale non ha alcuna possibilità al riguardo.

MATTEUCCI. Io pregherei il Sottosegretario di Stato di voler prendere impegno di sostenere davanti al Governo la necessità di tener conto, nello studio che sarà fatto per la revisione delle tariffe, delle esigenze del Mezzogiorno per quanto riguarda le sovvenzioni che con questa legge saranno concesse, e soprattutto per quanto riguarda la perequazione fra nord e sud.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È evidente che nello studio della revisione di queste tariffe il Governo terrà anche conto dei benefici apportati con questa legge; d'altronde l'onorevole Matteucci sa che ogni qual volta si danno queste sovvenzioni, si tiene conto anche di un piano finanziario.

PRESIDENTE. Onorevole Amendola, accetta la modificazione restrittiva al suo primo ordine del giorno, come proposta dall'onorevole Sottosegretario?

AMENDOLA PIETRO. L'accetto e non insisto nella votazione. Chiedo la votazione sul secondo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione il secondo ordine del giorno dell'onorevole Amendola, non accettato dal Governo.

*(Non è approvato).*

Chiedo che la Presidenza della Commissione sia autorizzata al coordinamento del presente disegno di legge.

*(La Commissione approva).*

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole » (867):

Presenti . . . . .	32
Astenuti . . . . .	1
Votanti . . . . .	31
Maggioranza . . . . .	16
Voti favorevoli . . . . .	18
Voti contrari . . . . .	13

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Amendola Pietro, Artale, Baglioni, Belliardi, Bernardinetti, Bontade Margherita, Caiati, Carcaterra, Caroniti, Carratelli, Cimenti, Colasanto, Cortese, D'Amico, Ferrarese, Gabrieli, Garlato, Geraci, Guariento, Mancini, Mastino, Matteucci, Moro Francesco, Pacati, Palmieri, Perlingieri, Polano, Stuani, Terranova Corrado, Terranova Raffaele e Turco.

*Sono in congedo:*

Biagioni e De Meo.

*Si è astenuto:*

Pirazzi Maffiola.

**La seduta termina alle 10,30.**